

DI PAOLANTONIO

«IMOLA HA FIDUCIA»

DARIO RONZULLI

Per chi vuole fare strada nei playoff di A2 c'è una squadra in più rispetto alle attese con cui fare i conti. È la Naturelle Andrea Costa Imola, che ad Est ne ha vinte 6 delle ultime 7, compresa la prima sfida del 2020 contro Roseto. Eppure il 38enne coach **Emanuele Di Paolantonio**, alla sua seconda stagione sulla panchina romagnola, a inizio campionato sembrava sul punto di essere esonerato dopo un avvio negativo.

Coach Di Paolantonio, siete partiti male con 4 ko nelle prime 4 gare. Poi due giorni di incontri, la società rinnova la fiducia nei suoi confronti e Imola inizia a volare.

«È stato il momento decisivo della stagione, almeno fin qui. Colgo l'occasione per ringraziare ancora il club: è stato un gesto che ha dato serenità a tutto l'ambiente. Avevamo raccolto meno rispetto a quanto seminato e sapevo che avevamo tutte le qualità per voltare pagina».

Fiducia è la parola chiave?

«Decisamente sì, basta guardare come giochiamo soprattutto in attacco. Vincere aiuta a vincere ma parte tutto dall'aver maggior fiducia nei propri mezzi. Significa anche poter gestire i momenti di difficoltà nella singola partita e poter essere più continui».

Ha pesato anche avere in squadra veterani

di mille battaglie come Robert Fultz e Tim Bowers?

«È stato molto importante. Io sono contentissimo di allenare campioni come loro, ragazzi di cui mi fido ciecamente: Fultz è nelle mie squadre da una vita non a caso. Ma non ci sono soltanto lui e Bowers: tutti i veterani nel gruppo sanno bene cosa fare in campo e quando. Per i nostri giovani sono importanti punti di riferimento».

L'obiettivo resta il mantenimento della categoria?

«Oggi la classifica dice che siamo a due punti dal secondo posto e lontani dalle zone che vogliamo evitare ma non possiamo commettere l'errore di pensare troppo avanti. Dobbiamo essere ben consci del fatto che l'obiettivo sia la salvezza e prima lo raggiungiamo meglio è. Il nostro futuro adesso è la partita di domenica a Piacenza».

Lei è stato assistente di Gramenzi, Pancotto, Bonicioli, Dalmonte, Bianchi, Capobianco, Ramagli, Recalcati, Magro: gran bella lista.

«Senza dimenticare i loro vice. Sì, sono stato molto fortunato. Se sono riuscito a rubare in una stagione anche una sola informazione ad ognuno di loro, allora ho un patrimonio enorme. So bene che aspetti su cui devo lavorare ce ne sono tanti. La vera differenza per un coach, per come la vedo io, la fa come si sta in palestra durante la settimana e allora lì devo essere an-

cora più attivo e più concentrato di quanto non sia già».

Peraltro di molti è stato assistente nella sua Teramo negli anni d'oro in Serie A.

«Ed è un peccato che sia finito tutto perché era diventata una realtà importante per la nostra pallacanestro e non so quando quei fasti possano tornare. Spero presto».

A proposito di Teramo, Jaycee Carroll avrebbe deciso di ritirarsi a fine stagione.

«Fu un gran colpo per noi. Nell'estate del 2008 Marco Ramondino ed io (all'epoca assistenti di Capobianco) andammo alla Summer League di Las Vegas, lo vedemmo all'opera e ci colpì subito. Osservammo anche un suo allenamento privato con i Raptors che ci levò ogni dubbio. Un attaccante incredibile, talento pazzesco, con un fiuto del canestro altissimo e soprattutto una bravissima persona. Mi fa enorme piacere la carriera che ha fatto con il Real Madrid».

Ritiene che l'A2 sia un campionato formativo per i nostri ragazzi?

«Secondo me sì. È vero che gli stranieri sono quelli che fanno la differenza, ma in due non si vince. Poi, al di là dei regolamenti, ci sono tanti giovani investiti di un ruolo di peso. Noi per esempio abbiamo Luca Valentini, classe '97, un play su cui facciamo molto affidamento. È un campionato formativo anche perché c'è la possibilità di lavorare in strutture professionistiche con coach a tempo pieno: il mio vice Lorenzo Dalmonte, ad esempio, fa un gran lavoro quotidiano. Per chi inizia la carriera da giocatore è un aspetto niente affatto secondario».

▼

«HO AVUTO GRANDI MAESTRI, MA DEVO ANCORA CRESCERE. SPERO PURE CHE LA MIA TERAMO TORNI IMPORTANTE»

▲



Emanuele di Paolantonio, 38 anni, 2ª stagione a Imola (MARCO ISOLA/IMOLA)

**SEI VITTORIE SU 7
GARE: «DOPO 4 KO
INIZIALI IL CLUB MI
HA TENUTO, È STATA
LA SVOLTA, GRAZIE»**

